



Università Ca' Foscari Venezia

Facoltà di Lettere e Filosofia

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ E DEL VICINO ORIENTE

MISSIONI ARCHEOLOGICHE E PROGETTI DI RICERCA E SCAVO

DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - VENEZIA



VI Giornata di Studio

2008

PROSPEZIONI E SCAVI NELLA CATENA DEL PINDO IN MACEDONIA OCCIDENTALE (GRECIA)

Paolo Biagi - Nikos Efstratiou

1. Introduzione

Nell'autunno del 2006 e del 2007 sono continuate le ricerche e gli scavi nel distretto di Grevena, nei pressi del confine che separa la Macedonia Occidentale dall'Epiro, lungo la catena del Pindo (EFSTRATIOU *et al.* 2006). I nuovi lavori sono stati indirizzati 1) al rinvenimento di nuove stazioni archeologiche di superficie, 2) allo scavo di insediamenti di alta quota, e 3) alla raccolta di campioni archeobotanici per la ricostruzione dell'ambiente vegetazionale in cui gli insediamenti erano inseriti e per l'esecuzione di datazioni radiometriche. Le ricerche sono state condotte, in particolare, nei territori immediatamente circostanti la cittadina di Samarina, sulla destra orografica del Torrente Samariniotiko, lungo le pendici settentrionali del Monte Gurgul'u. Qui le ricerche dell'autunno del 2005 avevano già rivelato la presenza di numerosi reperti litici di superficie, attribuibili al Paleolitico Medio, Musteriano di tradizione Levalloisiana, distribuiti sui cordoni morenici che discendono dal monte. Una veloce prospezione è stata inoltre condotta sul costone orientale del Gurgul'u, sino ad una quota di circa 2000 m, dove sono stati rinvenuti, inaspettatamente, numerosi manufatti Musteriani in selce locale.

È importante ricordare che, mentre prima dell'inizio del progetto di ricerca in corso, iniziato nel



Fig. 1 - Bacinetto intermorenico a nord di Samarina, nella zona in cui sono numerosi i rinvenimenti di reperti litici del Paleolitico Medio (fotografia di P. Biagi).

2002, le uniche informazioni riguardanti la presenza di siti archeologici della zona erano limitate ad un solo sito dell'età del Ferro, nei pressi del villaggio di Spelaion, attribuito al IX secolo BC, sulla base dei reperti ceramici ed in bronzo rinvenuti (RHOMIOPOULOU 1999), e a due abitati di età Ellenistica, entrambi chiamati Kastrì, uno presso Polineri, l'altro lungo il terrazzo settentrionale del corso del Filipidò (DROUGOU, KALLINI 2003), attualmente la carta archeologica della zona riguarda più di un centinaio di lo-

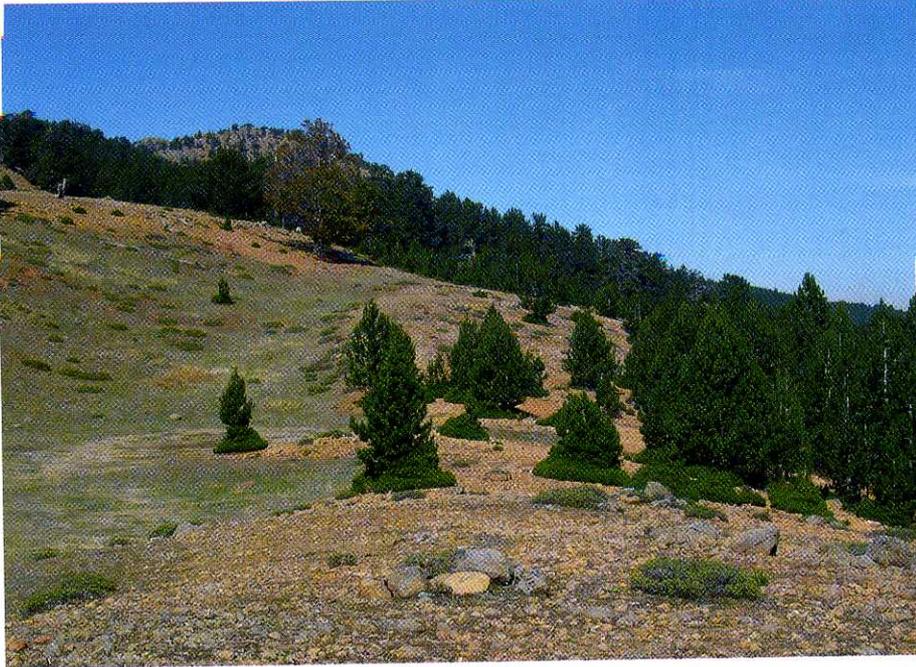


Fig. 2 - Una delle depressioni intermoreniche dove sono state rinvenute concentrazioni di reperti litici Musteriani, sul costone orientale del Monte Gurgul'u, al di sopra di 1900 m di altezza (fotografia di P. Biagi).

vati nella zona (BOENZI *et al.* 1992; HUGHES *et al.* 2006b, p. 47), nei pressi di piccoli invasi e corsi d'acqua perennanti, che indicano come il territorio si presentasse particolarmente adatto all'insediamento stagionale (Fig. 1). Quest'area, posta a circa 1550-1700 m di altezza, si presenta oggi come una pastura alpina, in gran parte deforestata e intensamente interessata da attività di pascolamento tuttora praticato dai pastori Vlah di Samarina che qui hanno allestito alcuni dei loro recinti o *stani*. Tutti gli oggetti litici sinora rinvenuti sono scheggiati in selce locale, reperibile negli affioramenti noti a poche centinaia di metri dai siti in questione.

Particolare interesse rivestono anche le stazioni rinvenute lungo il costone orientale del Monte Gurgul'u dove, una breve ricerca di superficie, ha portato al riconoscimento di una situazione simile a quella sopraccennata, ma ad una quota ben più alta, di 1900-2000 m di altezza. Anche in questo caso i reperti litici Musteriani sono stati raccolti, spesso in *clusters* disposti nei pressi di bacini lacustri ora disseccati (Fig. 2), in radure che si aprono al limite meridionale della foresta di Pino nero che ricopre parte della sommità del massiccio. I reperti riguardano schegge non ritoccate e raschiatoi di tecnica Levalloisiana, con tallone faccettato "a cappello di gendarme" (Fig. 3, nn. 1, 3, 6, 7), raccolti sulla sommità delle morene (Fig. 4).

È importante sottolineare che i risultati delle datazioni radiometriche eseguite recentemente sui cordoni morenici della zona, collocano in un periodo intorno a 60.000-80.000 anni circa da oggi (HUGHES *et al.* 2006c) l'estensione massima raggiunta dai ghiacciai del territorio. Queste date fanno ritenere che le industrie Musteriane reperite durante le ricognizioni appartengono ad un'oscillazione più calda posteriore al II Interstadiale dello stadio Tymphiano della cronostratigrafia del Pindo (HUGHES *et al.* 2006a, p. 39).

3. Un sito di epoca Classica

Nel corso delle ricerche del 2006, veniva scoperto un grande insediamento sui terrazzi pianeggianti che si trovano subito ad est di Samarina, racchiuso fra alcuni cordoni morenici citati in precedenza (Fig. 5). Il sito è stato individuato grazie alla presenza di numerose zone carboniose rinvenute in superficie, e

calità che sono per lo più da attribuire a momenti di insediamento del Paleolitico Medio.

2. Le stazioni del Paleolitico Medio

Le prospezioni condotte lungo le morene che si allungano subito ad ovest del villaggio di Samarina, hanno portato al rinvenimento di numerosi reperti litici Musteriani, di tradizione Levalloisiana (Fig. 3, nn. 2, 4, 5), e probabilmente anche dell'inizio del Paleolitico Superiore (?) (Fig. 3, n. 8). Gli addensamenti di manufatti sono particolarmente numerosi sulla superficie esposta dei cordoni morenici, in parte già rile-

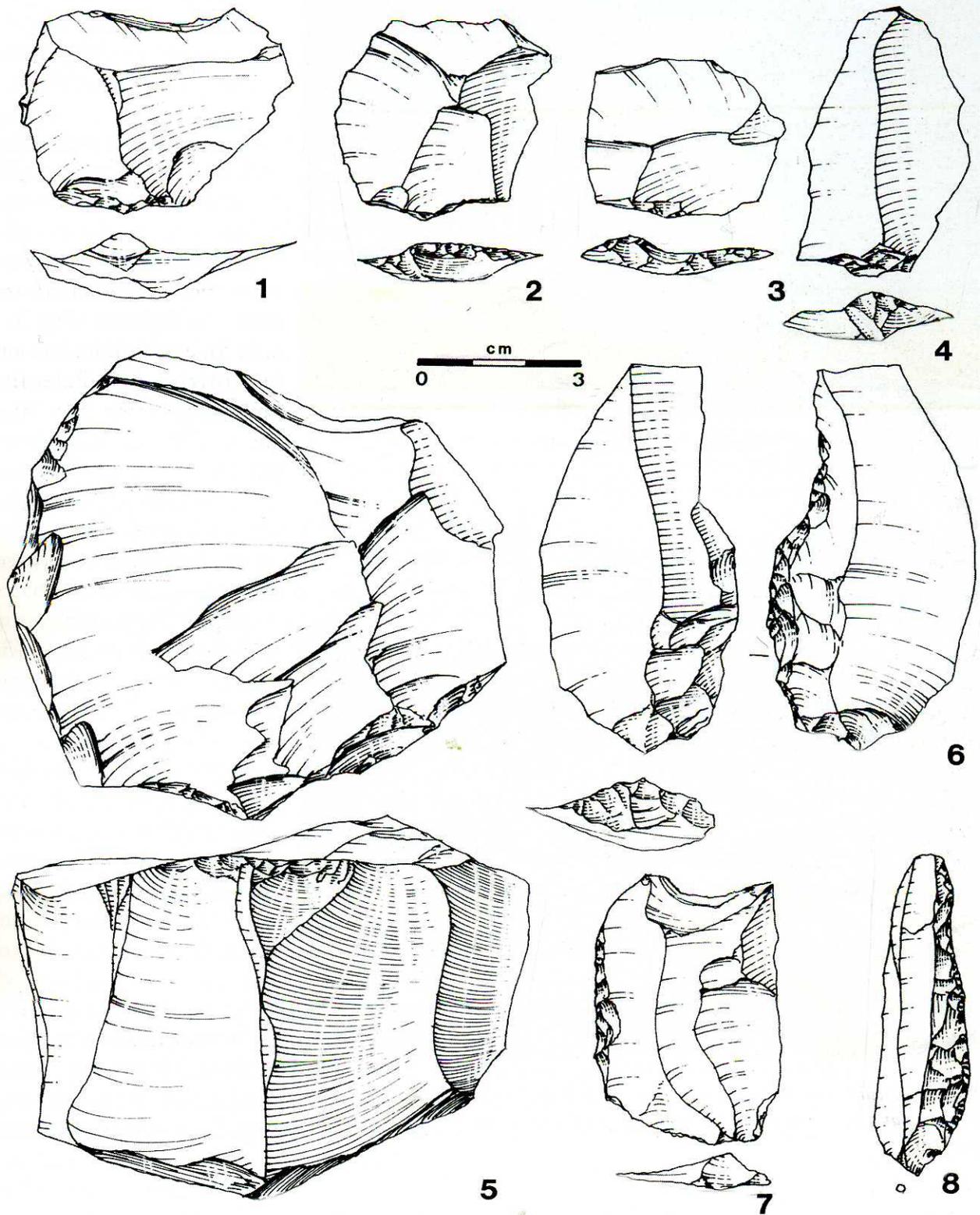


Fig. 3 - Reperti litici del Paleolitico Medio (1-7) e probabilmente Superiore (8) provenienti dai siti del Monte Gurgul'u (1: GRG2, 3 e 7: GRG3) e delle morene a nord di Samarina (2: SAM66, 4: SAM74, 5: SAM67, 8: SAM72) (1:1) (disegni di P. Biagi, lucidi di G. Almerigogna).



Fig. 4 - Scheggia di selce del Paleolitico Medio in sito lungo le morene del costone orientale del Monte Gurgul'u (fotografia di P. Biagi).

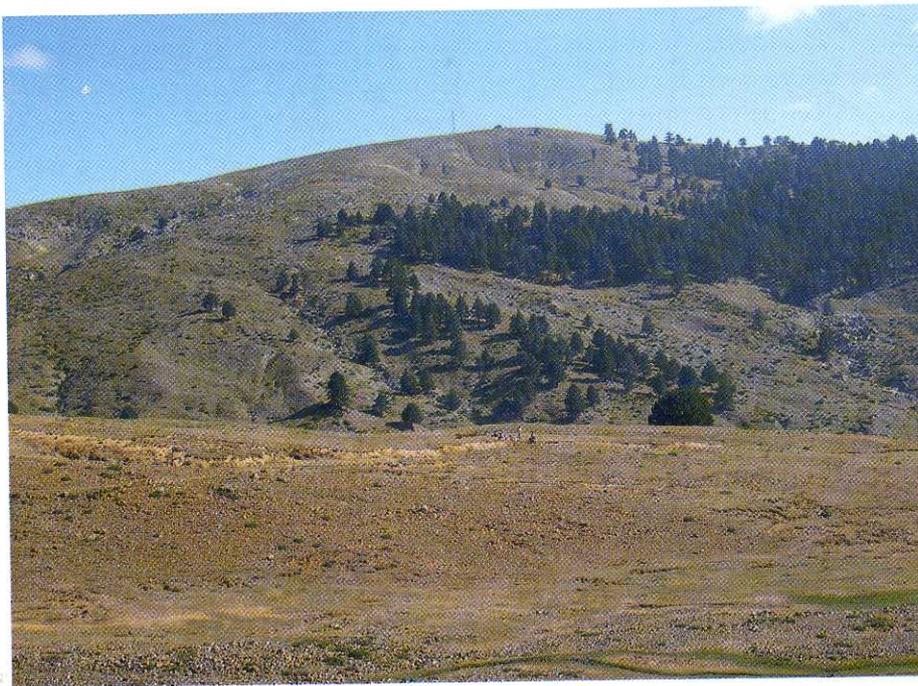


Fig. 5 - L'area in cui è stato rinvenuto e scavato il sito di età classica sulle morene prospicienti il Samariniotiko, incisa da un corso d'acqua stagionale, ripresa da sud (fotografia di P. Biagi).

zona circostante l'abitato attuale, di cui sono tuttora note le denominazioni. Le prospezioni condotte nell'area hanno portato alla scoperta di numerosissime strutture a pozzetto, ricche di carboni, lungo entrambi i terrazzi del Samariniotiko, anche se nessuna di queste ha restituito reperti della cultura materiale inquadrabili cronologicamente.

di un potente strato di deposito organogenico ricco di carboni, riconosciuto lungo il profilo di un'incisione torrentizia. La stazione, oggetto di scavo su di una superficie molto limitata, durante il corso della stessa campagna di prospezioni, presenta numerose peculiarità, quali strutture a pozzetto molto ricche di resti carboniosi in ottimo stato di conservazione, in forma di rametti di diametro molto modesto, aree fortemente arrossate dal calore e buche di palo convergenti. L'insediamento non ha restituito nessun reperto della cultura materiale che potesse indicarne un'attribuzione culturale o cronologica. Un campione di carbone, prelevato da una delle strutture scavate, ha fornito una datazione radiocarbonica di 1655 ± 35 uncal BP (GrA-34388) corrispondente a 340-430 cal AD a 1 sigma. Altri campioni sono stati prelevati, per l'esecuzione di analisi archeobotaniche e paleopedologiche, lungo la sezione del torrente (Fig. 6) e sono attualmente in corso di studio. È utile segnalare che pressoché nulla è noto sinora della storia più antica di Samarina, della sua fondazione e dell'arrivo delle prime popolazioni Vlah nel territorio. Le informazioni raccolte da WACE e THOMPSON (1913, p. 145), sulle leggende della storia dell'origine della città, riguardano numerose tradizioni orali tramandate dai suoi abitanti circa la presenza di antichi villaggi nella

3. Un insediamento dell'età del Bronzo

Le ricerche hanno portato anche alla scoperta di un importante insediamento dell'età del Bronzo sul Monte Anitsa, a 1644 m di quota, nella stessa zona in cui sono state riconosciute alcune concentrazioni di manufatti litici del Paleolitico Medio (SAM29). L'Anitsa rappresenta un punto geografico e strategico particolarmente importante in quanto si configura come un rilievo quasi isolato, ideale come zona di avvistamento, dal quale si possono controllare sia la vallata del Morminda e quindi del Samariniotiko, ad ovest, sia il Filipiò, ed est ed i suoi affluenti, a nord.

Lo scavo del sito, condotto nell'Ottobre del 2007, non ha portato al rinvenimento di resti strutturali. L'insediamento, parzialmente sconvolto dalla costruzione di un ripetitore in tempi molto recenti, ha restituito solamente frammenti ceramici caratteristici della media età del Bronzo (Fig. 7) e frustoli di carbone vegetale in corso di determinazione.



Fig. 6 - Trincea aperta in profondità, subito a est del sito di età classica, per il prelievo di campioni pollinici, antracologici e paleopedologici (fotografia di P. Biagi).

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano l'Istituto di Preistoria Egea (INSTAP) e la Prefettura di Grevena che hanno interamente finanziato il progetto, oltre che l'Università Ca' Foscari di Venezia che ha fornito i fondi ex 60% per l'esecuzione dei disegni e il Dott. C. Franco che ha partecipato alle ricerche unitamente agli studenti dell'Università di Salonicco.

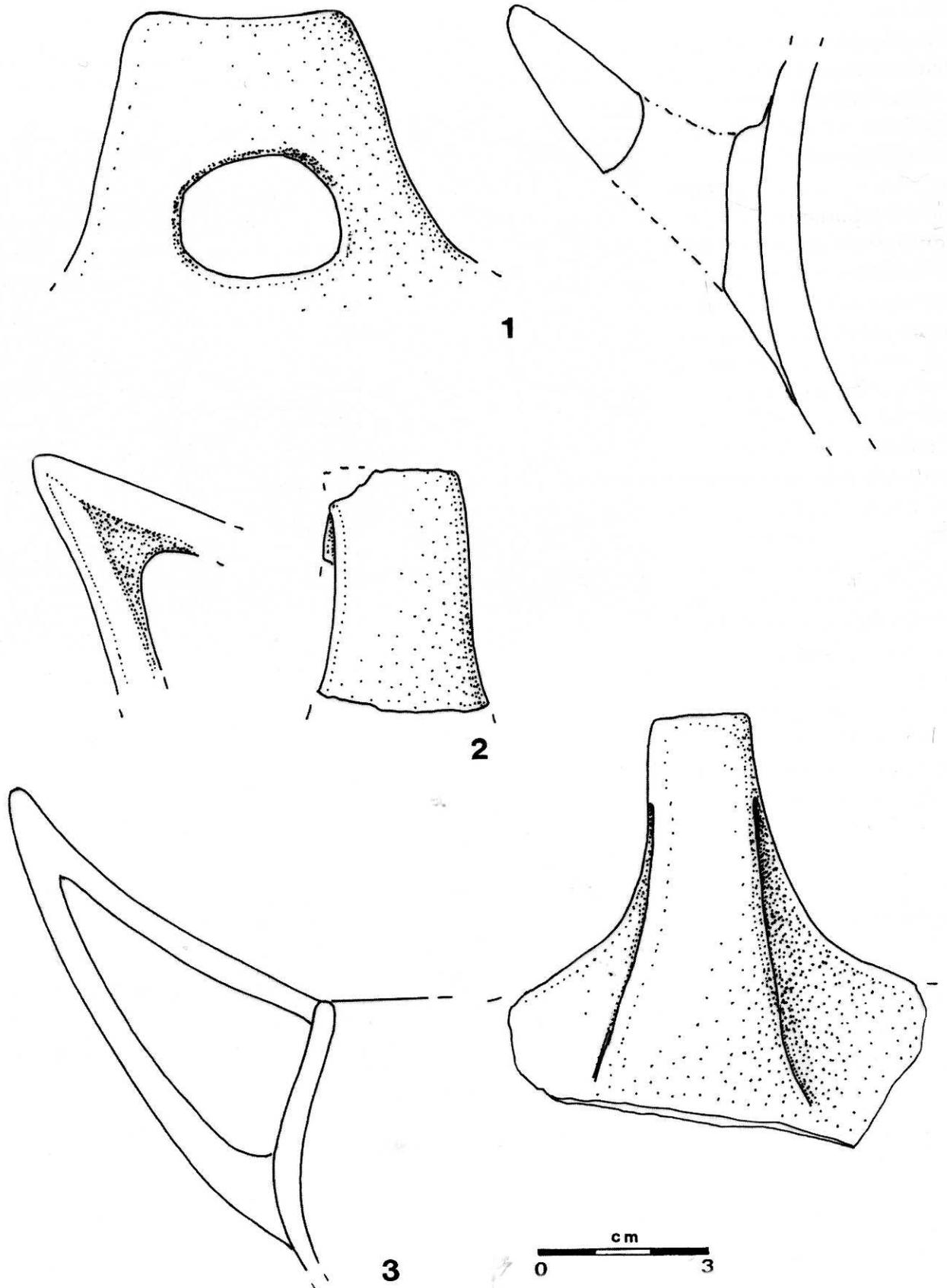


Fig. 7 - Frammenti ceramici provenienti dall'insediamento d'alta quota della media età del Bronzo (SAM29) scavato sul Monte Anitsa (disegni di P. Biagi, lucidi di E. Starnini).

Bibliografia

BOENZI F., PALMENTOLA G., SANZO P., TROMBA F. 1992, *Le Tracce Glaciali del Massiccio dello Smolikas (Catena del Pindo – Grecia)*, in *Rivista Geografica Italiana*, 99, pp. 379-393.

DROUGOU S., KALLINI CH. 2003, *Kastri Polineriou. Grevena*, in *To Archeologiko Ergo sti Makedonia ke Thraki*, 17, pp. 591-597, Thessaloniki.

EFRATIOU N., BIAGI P., ELEFANTI P., KARKANAS P., NTINOU M. 2006, *Prehistoric exploitation of Grevena highland zones: Hunters and herders along the Pindus chain of Western Macedonia (Greece)*, in *World Archaeology*, 28 (3), pp. 415-435.

HUGHES P.D., WOODWARD J.C., GIBBARD P.L. 2006a, *Late Pleistocene glaciers and climate in the Mediterranean*, in *Global and Quaternary Change*, 50, pp. 83-98.

HUGHES P.D., WOODWARD J. C., GIBBARD P. L. 2006b, *The last Glaciers of Greece*, in *Zeitschrift für Geomorphologie*, 50 (1), pp. 37-61.

HUGHES P.D., WOODWARD J.C., GIBBARD P.L., MACKLIN M.G., GILMOUR M.A., SMITH G.R. 2006c, *The Glacial History of the Pindus Mountains, Greece*, in *The Journal of Geology*, 114, pp. 413-434.

RHOMIOPOULOU K. 1999, *Early Iron Age pit-graves from east Pindus*, in *Spileo. Grevena*, pp. 25-31, Thessaloniki.

WACE A.J.B., THOMPSON M.S. 1913, *The Nomads of the Balkans*, Biblo & Tannen, Cambridge.